

Edizione digitale

Necrologie

Abbonati

GAZZETTA DI MANTOVA

GAZZETTA DI MANTOVA

10/04/2024

/// CRONACA

MANTOVA CALCIO

/// CULTURA

/// SPETTACOLI

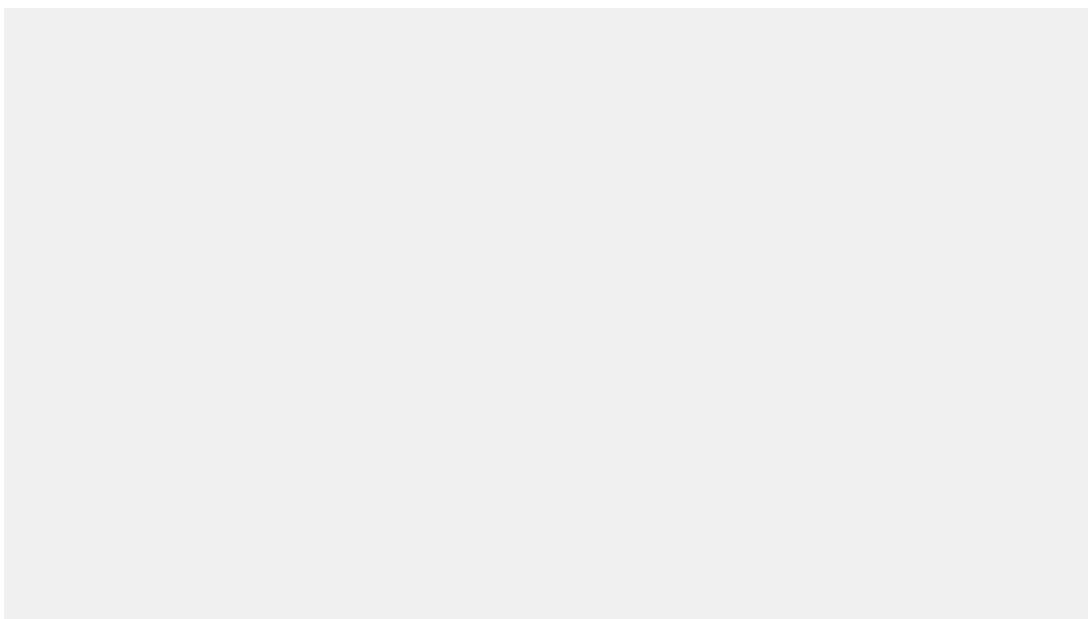
/// VIDEO

/// ITALIA

Caro-spese sanitarie nel Mantovano, rinunce e indebitamenti

Fondazione Gimbe: il 7% delle famiglie lombarde evita di curarsi. Federconsumatori: aumento di prestiti e assicurazioni

10 aprile 2024



Sfiora il 7% la quota di famiglie lombarde che ha rinunciato a curarsi perché troppo costoso e intanto cresce anche nel Mantovano l'indebitamento per far fronte alle spese mediche. A raccontarlo sono da una parte l'analisi della Fondazione Gimbe e dall'altra Federconsumatori Mantova.

Chi rinuncia a curarsi

Fondazione Gimbe ha misurato per il 2022 (ultimo anno disponibile) le dimensioni dell'impatto della spesa sanitaria "out of pocket", ovvero quella sostenuta direttamente dai cittadini, sui bilanci familiari, scorporando i dati Istat per macroaree e per regioni. Ne emerge da un lato che la spesa media annuale delle famiglie lombarde per la salute nel 2022 è stata di 1.536 euro, in calo del 3,5% rispetto al 2021 quando era di 1.592 euro e dall'altro che la percentuale delle famiglie che ha rinunciato alle prestazioni sanitarie nel 2022 è stata del 6,8%, in linea con la media italiana del 7%. La rinuncia a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno, può essere dovuta a problemi economici (impossibilità di pagare, costo eccessivo), a difficoltà di accesso (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi), e anche ai lunghi tempi di attesa. Se poi a livello nazionale il 16,7% delle famiglie ha limitato la spesa per visite mediche e accertamenti preventivi, il nord scende sotto la media italiana con il 12,8% nel nord-ovest e il 10,6% nel nord-

est. Vi sono anche famiglie che non dispongono di soldi in alcuni periodi dell'anno per far fronte a spese sanitarie: sono il 2% nel nord-est e il 3,2% nel nord-ovest, mentre la media nazionale sale al 4,2%. Intanto, segnala ancora l'analisi Gimbe, sale l'incidenza della povertà assoluta ovvero il rapporto tra le famiglie con spesa sotto la soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti: è salita dal 7,7% (2021) al 8,3% (2022) con il nord-est che ha registrato l'incremento più significativo, passando dal 7,1 al 7,9%, seguito dal sud con un aumento dal 10,5 all'11,2% e dalle isole con un incremento dal 9,2 al 9,8% mentre nord-ovest e il centro hanno registrato un aumento più contenuto (0,4%).

E chi si indebita

A raccontare di un indebitamento delle famiglie mantovane in continua crescita è poi Federconsumatori dove in questi giorni è in corso la raccolta firme per "La Lombardia SiCura", nome scelto dal Comitato promotore del referendum per il diritto alla salute e il rilancio della sanità pubblica. «Riceviamo di continuo segnalazioni - racconta il referente Luigi Pace - di persone che rinunciano a farsi visitare o che si indebitano per pagarsi le cure private e intanto sono in aumento le sottoscrizioni di assicurazioni per l'assistenza sanitaria. Una volta la gente chiedeva finanziamenti solo per le cure dentistiche. Tutto questo si aggiunge ad altre forme di indebitamento per pagare bollette esagerate, per i mutui sulla casa, per il caro-spesa. Ricordo che il nostro ufficio in via Altobelli è a disposizione per assistere i cittadini che rischiano di finire o sono già in una condizione di sovraindebitamento. Per un appuntamento basta telefonare allo 0376/2021».

A confermare l'allarme lanciato da Federconsumatori Mantova ci sono i dati del ventunesimo rapporto "Ospedali & Salute", promosso dall'Associazione italiana ospedalità privata e realizzato in collaborazione con il Censis, e le recenti stime di Facile.it. Ovvero: nel 2023 il 42% dei pazienti con redditi più bassi, fino a 15mila euro, è stato costretto a procrastinare o a rinunciare alle cure sanitarie perché nell'impossibilità di accedere al Servizio sanitario nazionale e di sostenere i costi della sanità a pagamento. E la richiesta di prestiti per far fronte alle spese mediche è aumentata del 6,6% rispetto al 2022. In sostanza, riferiscono dal Centro per i diritti del cittadino Codici «ci sono nove milioni di italiani costretti ad indebitarsi per poter accedere alle cure».

Un visita su quattro va deserta

Misure per il contenimento del fenomeno del "no-show", per ridurre i tempi di attesa delle prestazioni sanitarie. Si focalizza sui casi di mancata presentazione alle visite o agli esami sanitari prenotati (il cosiddetto "no show") il question time promosso dal consigliere Massimo Vizzardi (Azione Italia Viva) che chiede di conoscere quante sono state in Lombardia, nell'ultimo triennio 2021-2023, le visite andate perse a fronte di un numero complessivo di visite prenotate pari a 1.457.429 (quasi il 23% delle richieste prenotate) nei primi quattro mesi del 2023. È una delle interrogazioni presentate ieri in consiglio regionale. Per la giunta a Massimo Vizzardi ha risposto il sottosegretario ai rapporti con il consiglio Mauro Piazza che, sostiene una nota di Regione Lombardia, «ha fornito alcuni dati che confermano la diminuzione del fenomeno del No show sul totale delle prestazioni ambulatoriali. Nel triennio 2021-2023, le mancate disdette sono state 12 milioni e 700mila con una percentuale del 33% il primo anno, 17 milioni e 400mila prestazioni con un 25% di appuntamenti andati deserti il secondo anno e infine, nel 2023, a fronte di 19 milioni di prenotazioni, lo sfioramento è pari al 20,9%. «È demandato ai singoli enti la richiesta del ticket in caso di mancata disdetta» ha detto Piazza.

Suggerimenti

[Pubblicità](#) [Privacy](#) [Cookie](#) [Consensi](#) [Contatti](#) [Chi siamo](#)

[Necrologie](#)

[Abbonati](#)